

## Domenica 24^ Tempo Ordinario – 13 Settembre 2020



La parabola del servo ingrato, acquaforte di Jan Luyken (1649–1712)

Il poeta e incisore olandese Jan Luyken, autore di stampe pregiate per la loro nitidezza e ricchezza di dettagli, rappresenta qui una scena della parabola del Vangelo di Matteo: il servo ingrato che minaccia con prepotenza, l'altro servo che supplica spaventato, i compagni e astanti che assistono con sconcerto e vanno a riferire al re.

Nel brano del vangelo Pietro parla con Gesù di fratelli, colpe commesse, perdonare.

Gesù risponde con una parabola, parlando del Regno dei cieli, invitando quindi Pietro a proiettarsi oltre la mentalità del mondo e conoscere il volto di Dio. O anche *"Il Signore spiega a Pietro (e a ognuno di noi) come andrebbe a finire se Dio applicasse alla lettera quella "giustizia rigorosa" che ingenuamente auspichiamo"* (Carlo De Marchi).

Un re vuole regolare i conti con i servi, forse un'operazione attesa, abituale; c'è un debito da restituire e qualcuno che non può (e probabilmente non potrà mai...), c'è una giustizia che regola questi casi. Ma il debitore supplica e chiede pazienza, tempo per potersi sdebitare. Già questo è ardito... ma quello che fa il re è straordinario: ha compassione, e così non dà solo tempo ma condona il debito. Non si dice che lo fa a tutti, ma proprio a lui, perché non può sdebitarsi, perché ha supplicato, ha chiesto pazienza per provare a restituire. Il servo condonato ha a sua volta un creditore e pretende quello che è giusto, ma sarà chiamato malvagio perché non ha avuto pietà: la grazia che ha avuto per sé non gli ha cambiato il cuore, la compassione che gli è stata riservata non è stata condivisa, ma solo sfruttata a proprio vantaggio.

Si può riflettere sul senso di colpe e perdono: un debito da restituire, un senso di giustizia che deve risarcire chi ha subito, un condono. E questo è il caso di un re con i suoi servi. Ma Pietro all'inizio parla di fratelli, colpe e perdono, e Gesù alla fine parla di Padre, fratelli, perdonare di cuore. Non è facile essere fratelli, né figli, non è facile perdonare né chiedere perdono. Sì, ci può essere un rasserenamento, un ritrovarsi, ma anche molta fatica e dolore. Ci sono piccole incomprensioni o gravissime ferite, pentimento o superficialità, amore reciproco o malvagità. Ma perdonare è scelta di vita e di amore, scelta di lasciarsi convertire dal Signore, per essere capaci di compassione, per desiderare il bene per sé e per i fratelli, per non chiudere possibilità di vita nuova anche a chi è in debito, per non precluderla a noi stessi se siamo in debito. Gesù invita a crescere da figli, imparando da Lui, per assomigliare sempre più a Dio Padre.

*Scelta dell'immagine e commento a cura di Chiara S.*

## Preghiera allo spirito santo

Spirito che aleggi sulle acque,  
calma in noi le dissonanze,  
i flutti inquieti, il rumore delle parole,  
i turbini di vanità,  
e fa sorgere nel silenzio  
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri  
al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri,  
falli crescere in fascio di luce

che sia risposta alla tua luce,  
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore  
dell'albero immenso su cui ci innesti,  
che tutti i nostri fratelli  
ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura  
la Parola di comunione.

*Frère Pierre-Yves di Taizé*

## Preghiamo

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

## Vangelo Mt 18, 21-35

**Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.**

*Dal vangelo secondo Matteo*

<sup>21</sup>Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

<sup>22</sup>E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

<sup>23</sup>Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

<sup>24</sup>Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

<sup>25</sup>Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

<sup>26</sup>Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa».

<sup>27</sup>Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

<sup>28</sup>Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!».

<sup>29</sup>Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».

<sup>30</sup>Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

<sup>31</sup>Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

<sup>32</sup>Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. <sup>33</sup>Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"

<sup>34</sup>Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

<sup>35</sup>Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Meditazione – cosa Dio dice a me

### *Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi*

«Non fino a sette, ma fino a settanta volte sette», sempre: l'unica misura del perdono è perdonare senza misura.

Gesù non alza l'asticella della morale, porta la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. E lo racconta con la parabola dei due debitori. Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore «allora, gettatosi a terra, lo supplicava...». Il debito, ai tempi di Gesù, era una cosa durissima, chi non riusciva a pagare diventava schiavo per sempre. Quando noi preghiamo: rimetti i nostri debiti, stiamo chiedendo: donaci la libertà, lasciaci per oggi e per domani tutta la libertà di volare, di amare, di generare.

Ma il servo perdonato "appena uscito": non una settimana, non il giorno dopo, non un'ora dopo, ma "appena uscito", ancora stordito di gioia, appena liberato «preso per il collo il suo collega, lo strangolava gridando: "Dammi i miei centesimi!"», lui condonato di milioni!

Nitida viene l'alternativa evangelica: non dovevi anche tu aver pietà ?

Siamo posti davanti alla regola morale assoluta: anche tu come me, io come Dio... non orgoglio, ma massima responsabilità.

Perché perdonare? Semplice: perché così fa Dio.

Il perdono è scandaloso perché chiede la conversione non a chi ha commesso il male, ma a chi l'ha subito. Quando, di fronte a un'offesa, penso di riscuotere il mio debito con una contro offesa, non faccio altro che alzare il livello del dolore e della violenza. Anziché liberare dal debito, aggiungo una sbarra alla prigione. Penso di curare una ferita ferendo a mia volta. Come se il male potesse essere riparato, cicatrizzato mediante un altro male. Ma allora saranno non più una, ma due ferite a sanguinare.

Il vangelo ci ricorda che noi siamo più grandi della storia che ci ha partorito e ferito, che possiamo avere un cuore di re, che siamo grandi quanto «il perdono che strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio» (Hanna Arendt).

Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo: fallo senza aspettare che tutto si verifichi e sia a posto; è il coraggio degli inizi e delle ripartenze, perché il perdono non libera il passato, libera il futuro.

Poi l'esigenza finale: perdonare di cuore... San Francesco scrive a un guardiano che si lagnava dei suoi frati: farai vedere negli occhi il perdono. Non il perdono a stento, non quello a

muso duro, ma quello che esce dagli occhi, dallo sguardo nuovo e buono, che ti cambia il modo di vedere la persona. E diventano occhi che ti custodiscono, dentro i quali ti senti a casa. Il perdonante ha gli occhi di Dio, colui che sa vedere primavera in boccio dentro i miei inverni.

### **Prima Lettura Sir 27, 30 - 28, 9**

**Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.**

*Dal libro del Siràcide*

Rancore e ira sono cose orribili,  
e il peccatore le porta dentro.  
Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,  
il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.  
Perdona l'offesa al tuo prossimo  
e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.  
Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,  
come può chiedere la guarigione al Signore?  
Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile,  
come può supplicare per i propri peccati?  
Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore,  
come può ottenere il perdono di Dio?  
Chi espierà per i suoi peccati?  
Ricòrdati della fine e smetti di odiare,  
della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.  
Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,  
l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 102**

**Il Signore è buono e grande nell'amore.**

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.

Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

## **Seconda Lettura Rm 14, 7-9**

**Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.  
Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.  
Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Perdonare 3 volte? O magari 7?

Tu Signore ci proponi la moltiplicazione dell'amore: perdonare 70 volte 7... cioè sempre!

Ci inviti ad assomigliare a Te, che hai sempre pronto il perdono per noi.

Saremo capaci di aderire alla Tua proposta? Avremo almeno la volontà di provare?

Ci chiedi un grande impegno... E' come se nella nostra natura

ci fosse posto solo per il perdono per noi ma non per gli altri...

Cosa temiamo? Con il perdono si perdono distanze, rancore, arroganza, supremazia e si conquistano invece benevolenza, empatia, armonia e pace!

Aiutaci Signore a praticare il Tuo insegnamento per perdonare sempre,  
amare i nostri nemici e pregare per coloro che ci perseguitano.

Donaci discernimento per comprendere quanto dobbiamo ai nostri fratelli e  
capire che quando sbagliano è perché, pure loro, vivono delle difficoltà.

Guidaci nelle nostre azioni quotidiane affinché possiamo essere Tuoi testimoni,  
autentici operatori della pace nel mondo.

Rendici coerenti per godere del dono del Tuo perdono illimitato e gratuito,  
così come disinteressatamente doniamo il nostro perdono agli altri.

Donaci la grazia di assaporare il Tuo perdono e condonare le nostre mancanze  
perché ogni giorno, anziché rimuginare sul passato,  
sappiamo ascoltare la tua Parola, rialzarci e muovere un nuovo passo verso Te.

Amen

*Marina*